

DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telefoni 61-460 - 67-845 - 63-521 - 683-305
ABBONAMENTI: Un anno... L. 1.000
Un semestre... 550
Un trimestre... 290
Sostenitore... 2.000

L'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

VOTA COSI' PER UNA REPUBBLICA DEL POPOLO

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 105 DOMENICA 5 MAGGIO 1948 Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

ABBIAMO LAVORATO BENE LAVOREREMO MEGLIO

Le competizioni elettorali aperte, e tutti i partiti espongono in questi giorni al Paese i loro programmi, che frequentemente mostrano molti punti di contatto e perfino delle sostanziali affinità. Ma i programmi non sono sufficienti. Ciò che conta è soprattutto la sincerità e la fermezza dei partiti che li propugnano: mi pare che su questo punto dovrebbe essere maggiormente richiamata l'attenzione dei cittadini italiani che debbono pronunciarsi il 2 giugno.

PER LA REPUBBLICA, PER LA PACE, PER LA COSTITUENTE

Oggi parla Togliatti sui comunisti e la Costituente

Tutti alle ore 9 al Teatro Adriano

Stamane, alle ore 9, al Teatro Adriano di Roma, il compagno Palmiro Togliatti, Segretario generale del Partito Comunista Italiano, pronuncerà un discorso sul tema: «Il Partito Comunista e la Costituente». L'accesso al comizio è libero a tutti. Gli invitati sono pregati di entrare da Piazza Cavour dove troveranno le persone incaricate di accompagnarli ai loro posti.



Avanti per l'abbattimento della monarchia fascista, per la ricostruzione democratica, per la pace fra i popoli! Viva il Partito Comunista Italiano!

PERCHÉ VOTERÒ PER LA REPUBBLICA

RISPONDE CORRADO ALVARO

Un nostro redattore ha intervistato, sulla questione istituzionale, Corrado Alvaro, uno dei nostri maggiori narratori, famoso autore di Gente in Aspromonte. Un giornale settimanale romano, facendo alcune precisazioni sull'atteggiamento degli scrittori di fronte al referendum istituzionale, ha definito Era proprio l'epurazione in alto che la monarchia non voleva, sapendo che sarebbe rimasta nell'insanguinamento. Ricordo pure la lotta che si dovette sostenere per la liberazione dei carcerati politici, e cioè della nuova classe dirigente italiana che la monarchia non intendeva mettere in circolazione.

La legge Scoccimarro a favore dei pubblici spettacoli

Il provvedimento tiene conto non solo degli aspetti fiscali del problema ma anche della situazione di disagio creatasi nel campo artistico

La legge predisposta dal compagno Scoccimarro ed approvata dal Consiglio dei Ministri che disciplina con carattere innovativo l'organizzazione dei teatri, non solo degli aspetti economici e fiscali che investono la materia, ma anche della particolare situazione di disagio creatasi nel campo artistico. La nuova legge, che ha in vista non i riflessi delle varie categorie di personale, affronta la riforma in un limite ristretto la riforma di questa materia senza tener conto della situazione fattuale nella quale versano soprattutto le imprese teatrali, senza equamente valutare le precarie condizioni economiche nelle quali versano gli artisti, e cioè la situazione culturale, educativa e ricreativa dello spettacolo, avrebbe significato trascurare condizioni obiettive dalle quali non potevasi correttamente prescindere.

ALLA CONFERENZA DEI QUATTRO MINISTRI A PARIGI

Ancora nessuna decisione su Trieste

La stampa britannica attacca la conferenza dei quattro Ministri perché si è rifiutata di assegnare all'Austria l'Alto Adige, che essa giudica "territorio indiscutibilmente austriaco". La flotta italiana sarebbe limitata ad 1 corazzata, 4 incrociatori e al naviglio sottile

PARIGI. 4 — Due riunioni hanno tenuto oggi i quattro Ministri delegati a Palazzo del Lussemburgo per esaminare le varie proposte che sono state formulate sino ora per la delimitazione del confine italo-jugoslavo. Due riunioni. La prima delle riunioni odiere ha avuto luogo stamane alle 11,15 sotto la presidenza di Edouard, il ministro degli Esteri sovietico. Molotov, dopo aver dichiarato che la Russia considera fondate e giuste le rivendicazioni jugoslave, ha criticato le linee di frontiera suggerite da britannici, americani e francesi, asserendo che tali linee costituirebbero una punizione per la Jugoslavia che, dopo tutto, è stata un'alleata.

DA TUTTO IL MONDO

L'Università di Napoli occupata dagli studenti riduci

NAPOLI. 4 — Questa mattina numerosi studenti riduci, avendo trovato chiusi i cancelli dell'Università, hanno tentato di forzare l'ingresso, ma sono stati respinti. Gli studenti riduci, che sono stati respinti, hanno dichiarato che l'Università non può essere chiusa, e che riprenderanno i corsi da un momento all'altro.

Le reazioni in Italia

Negli ambienti politici italiani, informata l'ANSA, è commentato favorevolmente l'atteggiamento assunto dalla stampa internazionale. Questo sostiene che la sistemazione delle colonie italiane debba basarsi su un "trusteeship" collettivo di tutte le principali potenze e dell'Italia, per un periodo di dieci anni. Con questa soluzione, l'Italia avrebbe quasi tutte le sue colonie, in quanto essa ne sarebbe la amministratrice amministrativa. Non sarebbero le potenze alleate, l'Italia sarebbe coadiuvata, inoltre, in questa amministrazione da un consiglio consultivo di membri di rappresentati delle altre grandi potenze e due rappresentanti dei popolazioni locali.

Due radiotecnici repubblicchini indiziati per l'aggressione fascista alla RAI

Entro domani sarà reso noto un elenco di 727 spie dell'Ovra

Una rivelazione preziosissima che, se confermata pienamente dalle indagini, potrà fornire la chiave del colpo di mano fascista contro la radio di Montecitorio. Il colpo di mano è stato organizzato e diretto dal ministro dell'Interno, Mussolini, e da un gruppo di ufficiali della polizia fascista. I due radiotecnici repubblicchini indiziati sono stati arrestati e sono attualmente detenuti in carcere. Entro domani sarà reso noto un elenco di 727 spie dell'Ovra.

Emissione di un forte prestito interno in Russia

MOSCA. 4 — Milioni di cittadini sovietici stanno oggi sottoscrivendo un forte prestito interno di 20 miliardi di rubli (circa 100 milioni di sterline) che servirà a finanziare il nuovo piano quinquennale della Repubblica socialista di Russia. L'elenco che è molto voluminoso, si calcola che occuperà dalle venti alle quaranta pagine distillate, è stato distribuito ai cittadini oltre al nome, cognome, indirizzo, un certo numero di dati riguardanti la sua attività. Soprattutto la città e la sfera sociale nella quale agiva ogniuna delle spie nominate.

La guerra mondiale era già scoppiata e Mussolini, per ragioni di opportunità politica, si era schierato a fianco di Hitler, manteneva il Paese nello stato della così detta non-belligeranza, noi abbiamo moltiplicato i nostri sforzi per trovare con tutti i partiti, con tutte le forze sociali sinceramente pensose dell'avvenire della Patria, un terreno di azione comune capace di mobilitare le masse del popolo italiano per impedire l'entrata in guerra dell'Italia. Se non ci riusciamo allora perché i rapporti di forza erano ancora troppo favorevoli a Mussolini, la nostra azione politica per ricostruire contro il fascismo l'unità degli italiani, per mobilitare le masse contro la guerra fascista, per staccare l'Italia dalla criminale alleanza con la Germania, continuò senza sosta. E quando, nella primavera del 1945, con una audace e accurata preparazione organizzativa, portammo le masse dei lavoratori industriali del Nord a quei grandi scioperi che costituirono il preludio popolare del 25 luglio, noi abbiamo cominciato ad essere coraggiosi del successo.

La guerra mondiale era già scoppiata e Mussolini, per ragioni di opportunità politica, si era schierato a fianco di Hitler, manteneva il Paese nello stato della così detta non-belligeranza, noi abbiamo moltiplicato i nostri sforzi per trovare con tutti i partiti, con tutte le forze sociali sinceramente pensose dell'avvenire della Patria, un terreno di azione comune capace di mobilitare le masse del popolo italiano per impedire l'entrata in guerra dell'Italia. Se non ci riusciamo allora perché i rapporti di forza erano ancora troppo favorevoli a Mussolini, la nostra azione politica per ricostruire contro il fascismo l'unità degli italiani, per mobilitare le masse contro la guerra fascista, per staccare l'Italia dalla criminale alleanza con la Germania, continuò senza sosta. E quando, nella primavera del 1945, con una audace e accurata preparazione organizzativa, portammo le masse dei lavoratori industriali del Nord a quei grandi scioperi che costituirono il preludio popolare del 25 luglio, noi abbiamo cominciato ad essere coraggiosi del successo.

La guerra mondiale era già scoppiata e Mussolini, per ragioni di opportunità politica, si era schierato a fianco di Hitler, manteneva il Paese nello stato della così detta non-belligeranza, noi abbiamo moltiplicato i nostri sforzi per trovare con tutti i partiti, con tutte le forze sociali sinceramente pensose dell'avvenire della Patria, un terreno di azione comune capace di mobilitare le masse del popolo italiano per impedire l'entrata in guerra dell'Italia. Se non ci riusciamo allora perché i rapporti di forza erano ancora troppo favorevoli a Mussolini, la nostra azione politica per ricostruire contro il fascismo l'unità degli italiani, per mobilitare le masse contro la guerra fascista, per staccare l'Italia dalla criminale alleanza con la Germania, continuò senza sosta. E quando, nella primavera del 1945, con una audace e accurata preparazione organizzativa, portammo le masse dei lavoratori industriali del Nord a quei grandi scioperi che costituirono il preludio popolare del 25 luglio, noi abbiamo cominciato ad essere coraggiosi del successo.

La guerra mondiale era già scoppiata e Mussolini, per ragioni di opportunità politica, si era schierato a fianco di Hitler, manteneva il Paese nello stato della così detta non-belligeranza, noi abbiamo moltiplicato i nostri sforzi per trovare con tutti i partiti, con tutte le forze sociali sinceramente pensose dell'avvenire della Patria, un terreno di azione comune capace di mobilitare le masse del popolo italiano per impedire l'entrata in guerra dell'Italia. Se non ci riusciamo allora perché i rapporti di forza erano ancora troppo favorevoli a Mussolini, la nostra azione politica per ricostruire contro il fascismo l'unità degli italiani, per mobilitare le masse contro la guerra fascista, per staccare l'Italia dalla criminale alleanza con la Germania, continuò senza sosta. E quando, nella primavera del 1945, con una audace e accurata preparazione organizzativa, portammo le masse dei lavoratori industriali del Nord a quei grandi scioperi che costituirono il preludio popolare del 25 luglio, noi abbiamo cominciato ad essere coraggiosi del successo.

La guerra mondiale era già scoppiata e Mussolini, per ragioni di opportunità politica, si era schierato a fianco di Hitler, manteneva il Paese nello stato della così detta non-belligeranza, noi abbiamo moltiplicato i nostri sforzi per trovare con tutti i partiti, con tutte le forze sociali sinceramente pensose dell'avvenire della Patria, un terreno di azione comune capace di mobilitare le masse del popolo italiano per impedire l'entrata in guerra dell'Italia. Se non ci riusciamo allora perché i rapporti di forza erano ancora troppo favorevoli a Mussolini, la nostra azione politica per ricostruire contro il fascismo l'unità degli italiani, per mobilitare le masse contro la guerra fascista, per staccare l'Italia dalla criminale alleanza con la Germania, continuò senza sosta. E quando, nella primavera del 1945, con una audace e accurata preparazione organizzativa, portammo le masse dei lavoratori industriali del Nord a quei grandi scioperi che costituirono il preludio popolare del 25 luglio, noi abbiamo cominciato ad essere coraggiosi del successo.

La guerra mondiale era già scoppiata e Mussolini, per ragioni di opportunità politica, si era schierato a fianco di Hitler, manteneva il Paese nello stato della così detta non-belligeranza, noi abbiamo moltiplicato i nostri sforzi per trovare con tutti i partiti, con tutte le forze sociali sinceramente pensose dell'avvenire della Patria, un terreno di azione comune capace di mobilitare le masse del popolo italiano per impedire l'entrata in guerra dell'Italia. Se non ci riusciamo allora perché i rapporti di forza erano ancora troppo favorevoli a Mussolini, la nostra azione politica per ricostruire contro il fascismo l'unità degli italiani, per mobilitare le masse contro la guerra fascista, per staccare l'Italia dalla criminale alleanza con la Germania, continuò senza sosta. E quando, nella primavera del 1945, con una audace e accurata preparazione organizzativa, portammo le masse dei lavoratori industriali del Nord a quei grandi scioperi che costituirono il preludio popolare del 25 luglio, noi abbiamo cominciato ad essere coraggiosi del successo.

La guerra mondiale era già scoppiata e Mussolini, per ragioni di opportunità politica, si era schierato a fianco di Hitler, manteneva il Paese nello stato della così detta non-belligeranza, noi abbiamo moltiplicato i nostri sforzi per trovare con tutti i partiti, con tutte le forze sociali sinceramente pensose dell'avvenire della Patria, un terreno di azione comune capace di mobilitare le masse del popolo italiano per impedire l'entrata in guerra dell'Italia. Se non ci riusciamo allora perché i rapporti di forza erano ancora troppo favorevoli a Mussolini, la nostra azione politica per ricostruire contro il fascismo l'unità degli italiani, per mobilitare le masse contro la guerra fascista, per staccare l'Italia dalla criminale alleanza con la Germania, continuò senza sosta. E quando, nella primavera del 1945, con una audace e accurata preparazione organizzativa, portammo le masse dei lavoratori industriali del Nord a quei grandi scioperi che costituirono il preludio popolare del 25 luglio, noi abbiamo cominciato ad essere coraggiosi del successo.

La guerra mondiale era già scoppiata e Mussolini, per ragioni di opportunità politica, si era schierato a fianco di Hitler, manteneva il Paese nello stato della così detta non-belligeranza, noi abbiamo moltiplicato i nostri sforzi per trovare con tutti i partiti, con tutte le forze sociali sinceramente pensose dell'avvenire della Patria, un terreno di azione comune capace di mobilitare le masse del popolo italiano per impedire l'entrata in guerra dell'Italia. Se non ci riusciamo allora perché i rapporti di forza erano ancora troppo favorevoli a Mussolini, la nostra azione politica per ricostruire contro il fascismo l'unità degli italiani, per mobilitare le masse contro la guerra fascista, per staccare l'Italia dalla criminale alleanza con la Germania, continuò senza sosta. E quando, nella primavera del 1945, con una audace e accurata preparazione organizzativa, portammo le masse dei lavoratori industriali del Nord a quei grandi scioperi che costituirono il preludio popolare del 25 luglio, noi abbiamo cominciato ad essere coraggiosi del successo.

La guerra mondiale era già scoppiata e Mussolini, per ragioni di opportunità politica, si era schierato a fianco di Hitler, manteneva il Paese nello stato della così detta non-belligeranza, noi abbiamo moltiplicato i nostri sforzi per trovare con tutti i partiti, con tutte le forze sociali sinceramente pensose dell'avvenire della Patria, un terreno di azione comune capace di mobilitare le masse del popolo italiano per impedire l'entrata in guerra dell'Italia. Se non ci riusciamo allora perché i rapporti di forza erano ancora troppo favorevoli a Mussolini, la nostra azione politica per ricostruire contro il fascismo l'unità degli italiani, per mobilitare le masse contro la guerra fascista, per staccare l'Italia dalla criminale alleanza con la Germania, continuò senza sosta. E quando, nella primavera del 1945, con una audace e accurata preparazione organizzativa, portammo le masse dei lavoratori industriali del Nord a quei grandi scioperi che costituirono il preludio popolare del 25 luglio, noi abbiamo cominciato ad essere coraggiosi del successo.

La guerra mondiale era già scoppiata e Mussolini, per ragioni di opportunità politica, si era schierato a fianco di Hitler, manteneva il Paese nello stato della così detta non-belligeranza, noi abbiamo moltiplicato i nostri sforzi per trovare con tutti i partiti, con tutte le forze sociali sinceramente pensose dell'avvenire della Patria, un terreno di azione comune capace di mobilitare le masse del popolo italiano per impedire l'entrata in guerra dell'Italia. Se non ci riusciamo allora perché i rapporti di forza erano ancora troppo favorevoli a Mussolini, la nostra azione politica per ricostruire contro il fascismo l'unità degli italiani, per mobilitare le masse contro la guerra fascista, per staccare l'Italia dalla criminale alleanza con la Germania, continuò senza sosta. E quando, nella primavera del 1945, con una audace e accurata preparazione organizzativa, portammo le masse dei lavoratori industriali del Nord a quei grandi scioperi che costituirono il preludio popolare del 25 luglio, noi abbiamo cominciato ad essere coraggiosi del successo.

La guerra mondiale era già scoppiata e Mussolini, per ragioni di opportunità politica, si era schierato a fianco di Hitler, manteneva il Paese nello stato della così detta non-belligeranza, noi abbiamo moltiplicato i nostri sforzi per trovare con tutti i partiti, con tutte le forze sociali sinceramente pensose dell'avvenire della Patria, un terreno di azione comune capace di mobilitare le masse del popolo italiano per impedire l'entrata in guerra dell'Italia. Se non ci riusciamo allora perché i rapporti di forza erano ancora troppo favorevoli a Mussolini, la nostra azione politica per ricostruire contro il fascismo l'unità degli italiani, per mobilitare le masse contro la guerra fascista, per staccare l'Italia dalla criminale alleanza con la Germania, continuò senza sosta. E quando, nella primavera del 1945, con una audace e accurata preparazione organizzativa, portammo le masse dei lavoratori industriali del Nord a quei grandi scioperi che costituirono il preludio popolare del 25 luglio, noi abbiamo cominciato ad essere coraggiosi del successo.

La guerra mondiale era già scoppiata e Mussolini, per ragioni di opportunità politica, si era schierato a fianco di Hitler, manteneva il Paese nello stato della così detta non-belligeranza, noi abbiamo moltiplicato i nostri sforzi per trovare con tutti i partiti, con tutte le forze sociali sinceramente pensose dell'avvenire della Patria, un terreno di azione comune capace di mobilitare le masse del popolo italiano per impedire l'entrata in guerra dell'Italia. Se non ci riusciamo allora perché i rapporti di forza erano ancora troppo favorevoli a Mussolini, la nostra azione politica per ricostruire contro il fascismo l'unità degli italiani, per mobilitare le masse contro la guerra fascista, per staccare l'Italia dalla criminale alleanza con la Germania, continuò senza sosta. E quando, nella primavera del 1945, con una audace e accurata preparazione organizzativa, portammo le masse dei lavoratori industriali del Nord a quei grandi scioperi che costituirono il preludio popolare del 25 luglio, noi abbiamo cominciato ad essere coraggiosi del successo.

ma si faceva poco. Ci volle l'arrivo di Palmiro Togliatti, ci volle l'iniziativa saggia e coraggiosa del Partito Comunista, per mettere fine a quelle discussioni, per mettere al centro dell'azione politica anti-fascista il problema della lotta per la liberazione della Patria.

Si parlò molto, in quell'occasione, del «realismo» politico del Partito Comunista, si esaltò questo «realismo» anche da parte di coloro i quali oggi vorrebbero chiederci i certifficati della nostra lealtà democratica, del nostro sincero attaccamento agli interessi e ai problemi nazionali.

«Realismo politico, senza dubbio: cioè senso delle necessità e delle possibilità. Senso di responsabilità di un Partito il quale sa di essere una forza, e sa che questa forza non si deve esaurire in sterili gesti, ma deve incidere sulla vita nazionale, deve caratterizzare la vita nazionale. Qui sta la maturità politica del Partito Comunista, nel suo senso di responsabilità, nella sua coscienza di operare in una realtà di cui bisogna cogliere tutti gli aspetti per poterla trasformare. Questa maturità politica il Partito Comunista l'ha conquistata attraverso una ben dura esperienza di lotta. Questa maturità politica è presente alla nostra coscienza quando prospettiamo i problemi e le soluzioni che stanno oggi davanti al popolo italiano e che è compito della Costituente di affrontare.

E ci fanno sorridere, non senza amarezza, quegli uomini e quei partiti che ieri esaltavano il nostro «realismo» politico, e oggi, preoccupati soltanto di qualche effimero successo elettorale, parlano delle nostre diaboliche manovre, o fingono quasi di sopportare a malincuore la necessità di averci vicini nella responsabilità del governo, esasperando gli antagonismi politici sul piano delle differenze ideologiche.

Non ci chiese, nella primavera del 1944, Ion De Gasperi, quale fosse la nostra concezione del mondo, che cosa pensassimo di certi dogmi della Chiesa cattolica, né vide in noi, come vede oggi, una nuova specie di attentatori alla civiltà cristiana. Egli si accodò entusiasta, e riconosciamo, zelante, alla nostra iniziativa politica e fu tra coloro che con maggior calore esaltarono l'equilibrio politico di Palmiro Togliatti. Oggi paiono dimenticate queste cose, oggi si teme, o forse si desidera, che il «realismo» politico del Partito Comunista, lasci il posto ai più impensati colpi di testa. Ebbene si ricordano, sia pure con amarezza, i nostri avversari.

Noi abbiamo troppo vivo il senso della responsabilità per non sentire che il cammino della rinascita nazionale può essere percorso dal popolo italiano solo creando istituti e rafforzando metodi democratici, che costituiscono solida garanzia per la riconquista della libertà. Sappiamo che questo cammino è difficile, perché ardui sono i problemi da risolvere e anche perché vediamo, con preoccupazione, che troppo spesso partiti e uomini politici, che pur si dicono democratici, si avvincono sul piano inclinato dell'anticomunismo, senza altro frutto che di incoraggiare certe sventurate e per fortuna limitate, nostalgie di fascismo.

Ma siamo fiduciosi, perché sappiamo che il popolo non si lascia ingannare, e mostrerà col suo voto, il 2 giugno, di aver compreso una grande e forte verità: il Partito Comunista è l'unica garanzia per la rinascita dell'Italia.

CELESTE NEGARVILLE

L'accesso al comizio di questa mattina al Teatro Adriano è libero a tutti. Gli invitati sono pregati di entrare da Piazza Cavour dove troveranno le persone incaricate di accompagnarli ai loro posti.

Al Palazzo del Lussemburgo i quattro Ministri degli Esteri esaminano i problemi della pace con l'Italia

Al Palazzo del Lussemburgo i quattro Ministri degli Esteri esaminano i problemi della pace con l'Italia

Al Palazzo del Lussemburgo i quattro Ministri degli Esteri esaminano i problemi della pace con l'Italia

Al Palazzo del Lussemburgo i quattro Ministri degli Esteri esaminano i problemi della pace con l'Italia

Al Palazzo del Lussemburgo i quattro Ministri degli Esteri esaminano i problemi della pace con l'Italia

Al Palazzo del Lussemburgo i quattro Ministri degli Esteri esaminano i problemi della pace con l'Italia